

GIOVANNI CARENA

9/5/1915 - 15/9/1990

Eccola, la tua villa.

" ... Comprerei una villa con uno studio immenso, con vetrate che guardino verso la città, con porte ampie, ma senza usci, con un forno per riprendere come vorrei la scultura ..." - "E perché senza usci?" - "Per sentirmi meno solo quando dipingo, per udire la voce di qualcuno... Per dipingere ho bisogno di gente, di rumore, quando sono solo non dipingo mai."

Interviene la moglie: "Il disordine è all'ordine del giorno della sua attività. Se non dipinge un giorno è già di cattivo umore; per lui dipingere è una necessità: rinunciarebbe a tutto per la pittura".

Questa è la tua villa, il tuo studio ...

Qui hai dato vita a creature di straordinaria intensità. Il tuo spirito è per sempre.

È sulle colline verdi e gialle, è tra i cardi e le rose, nei cieli tersi, come sulle candide nevi, nel blu profondo delle marine o tra i covoni al sole. Come nei Cristi sofferenti o nelle Maternità lignee. Tra le pere e il macinino. Tra gli stanchi viandanti bronzei e le umili galline...

La vita è stata aspra con te e tu l'hai ripagata con la bellezza. La bellezza dell'arte, l'arte che usciva dalle tue mani sporche di rossi scarlatti e blu immensi.

Continui a vivere nei ricordi dei più anziani che ti conoscevano e dei giovani che ammirano, senza parole, senza tempo...

È giusto che tu non venga dimenticato, perché hai lasciato troppi segni, sulla terra e nei cuori.

Ilaria Carena